# IL CONVITATO DI PIETRA

*FARSA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per terz' Opera in questo Anno 1809.

IN NAPOLI MDCCCIX.

*Con licenza de' Superiori.*

Digitized by Google

# ATTORI.

LESBINA, Condadina, educata in Napoli, e poi in Siviglia promessa Sposa di Pulcinella.
*La Sig. Anna Morroni.*

D. ANNA ULLOA figlia del Commendatore
*La Sig. Anna Staiman.*

CHIARELLA serva di D. Anna.
*La Sig. Peppina.*

PULCINELLA servo di D. Giovanni Tenorio
*Il Sig. Gennaro di Luzio.*

BASTIANO Padre di Lesbina
*Il Sig. Francesco Spanora.*

D. GIOVANNI TENORIO
*Il Sig. Tommaso Ricci.*

MMENDATORE ULLOA
*Sig. N. N.*

La Scena è in Siviglia.

*La Musica è del Sig. Giacomo Tritto Maestro di Cappella Napoletano, con altri pezzi aggiunti di altri Autori.*

AT-

Digitized by Google

# ATTO UNICO

## SCENA I.

Strada col Palazzo del Commendatore da un lato, e terrazzo praticabile.

Notte.

*D. Giovanni con cappa, e Pulcinella con lanterna, e spada sotto il braccio, Suonatori, poi Chiarella sul terrazzo.*

*Gio.* CHiudi presto la lanterna,
Ch'io non voglio esser veduto;
Tu ci senti?

*Pul.* Aggio sentuto;
Ma a lo mmanco na lucerna
Famme primmo procurà.

*Gio.* Perchè mai?

*Pul.* Oh chesta è bella!
Stuto chesta, e allummo chella
Pè bederce a cammenà.

*Gio.* Chiudi bestia.

*Pul.* E' chiusa già.

*Gio.* Sono pronti i Suonatori? (*a*)
Pulcinella?

*Pul.* Gno? decite!

*Gio.* Sono pronti, presto, dì?

*Pul.* E non bide ca da n' ora
Co la capo dico sì?

*Gio.* Ma che sciocco! via poltrone;
Fa suonare . . . che si fa?

*Pul.* Priesto, a buje, ca lo patrone
Ave voglia d' arraglià. (*b*)



(a) *Pulc nella cala la testa.*
(b) *Si suona, e D. Giovanni canta.*

Digitized by Google

*Gio.* Ombre amiche, amici orrori,
Fide scorte degli amanti,
Qui per voi tra pochi istanti
Il mio sol vagheggerò.

*Pul.* ( Scopé amiche, amiche mazze,
Fide scorte de' birbanti,
Il padron fra pochi istanti
Zoppicar per voi vedrò. )

*Gio.* Che mai dici temerario?
Che mai brontoli, si sa?

*Pul.* Cà stanotte il Calannario
Mette secce in quantità.

*Chi.* ( Lo Duca Attavio chisto sarrà,
La serenata, che ave portata,
Justo è lo signo, che ce ha da dà! )

*Gio.* ( Di là una voce mi par di udire. )

*Pul.* ( Vi comme nececcia! non buò fuire? )

*Chi.* ( Pis, pis... vuje site? )

*Gio.* ( Pis, pis... io sono... )

*Pul.* ( Vi ca lo Cielo t'agghiusta buono! )

*Chi.* ( Pecchè tardastevo? )

*Gio.* ( Si ruppe il cocchio. )

*Pul.* ( Vi ca lo Cielo te rompe n'uocchio! )

*Chi.* ( Mo scenno abbaseio, ca la Signora
Che cuollo ha fatto pè v'aspettà! ) (a)

*Gio.* ( Vicino è il Sole, se uscì l'Aurora,
Ah che il mio cuore brillando stà! )

*Pul.* ( Vi, lo pennone s'è asciuto fora,
Lo mpiso appriesso non pò mancà. )

*Gio.* Ehi tu: dà quattro pezze a' suonatori,
E fa, che vadan via.

*Pul.* Quattro pezze? addò site! *a' Suonatori.*
Vedimmoce dimane a lo Spitale,

*Gio.* Oh che animale!
Pezzi duri ti dico...

*Pul.* Ah! piezze dure!
E parla chiaro... è fatto... ma n'è meglio
Mme-

(a) *Entra.*

Mmece de piezze dure,
Dare pizze, e panelle a ſti Signure?
*Gio.* Deh . . . non più buffonate!
Prendete, e andate via. (*a*)
*Pul.* Nzomma, ccà che facimmo?
*Gio.* Già sai, che il Duca Ottavio sposar deve
D. Anna figlia del Commendatore?
Per un biglietto intercettato io seppi,
Che queſta notte insieme
Ritrovar si dovean da solo a sola.
Io spinto dalla mia
Solita bizzarria...
*Pul.* De spate ncuorpo...
*Gio.* Ho fatto il Duca Ottavio
Ingolfare nel gioco, e inosservato
Mi ho preso il suo Cappello, e la sua Cappa,
E fingendomi or quello,
Voglio introdurmi in casa di D. Anna.
*Pul.* E si chella árvolea la mezacanna?
*Gio.* Eh!
*Pul.* Vide, ca la maneca
Tanta vote va dinto a la lancella,
Nfi a tanto, che lo puzzo po ce reſta.
*Gio.* Eh!
*Pul.* E fa eh! tu a Napole ngannaſte
Donna Sabella, e si non alleppave,
Avea Pontannecchino
L'onor de t'appuntare il crovattino.
*Gio.* Eh!
*Pul.* Eh! nfaccia a Majorca
Jammo a sbattere, e nganne
Tisbèa la Pescatrice, e si non fuje
Ce guaſtavan la pelle a tutte duje.
*Gio.* Eh!
*Pul.* Eh! viene a Seviglia, e fuss'accisa
Chella jornata, che si ſtato ciunco!
Vi, ca chill'eh! no juorno

 N'ar-

(a) *Piano i Suonatori.*

Digitized by Google

N' arreventa no ih! e t' arrecetta!
Vì ca lo Cielo è ghiusto, e te la jetta.

*Gio.* Che Cielo, e Ciel! di questo
Se più parli birbone,
Io ti farò spirar sotto un bastone.

## SCENA II.

*Chiarella, e detti.*

*Chi.* Donn' Attavio?
*Gio.* Son quì.
*Pul.* ( E' fatto il caso. )
*Chi.* Venite, ca D. Anna
V'aspetta pe parlareve...
*Gio.* Eccomi non temer non so tradirla.
*Pul.* ( Cossì t'ascesse n'uocchio. )
*Gio.* Se il mio voler dal suo voler si arretra,
Che mi dia morte un'uom ( ma sia di pietra. )
*Pul.* ( Te pozza cadè ncapo! )
*Gio.* Ehi tu! qui aspetta ...
*Pul.* ( Vì ca lo Cielo è ghiusto, e te la jetta! ) (a)

## SCENA III.

*Pulcinella, poi dentro voci del Commendatore, indi D. Giovanni, che si getta da un balcone.*

*Pul.* Oiebò: non è cchiù cosa de tenerlo
A patrone commico. Craje matina
Voglio aggiustà li cunte,
Sì m' ha da dà, me paga, e si ho d' avere,
Non ce ne paalo affatto, e ne lo manno:
Io già stongo appuntato
De me sposà Lesbina,
Ch' è meza meza paesana mia:
Essa ha quacche territorio, e io
Pozzo a sciore campà ncopp' a lo mmio.
Auh!... lo suonno già me va zucanno!
Non c' è che dì! So cane li patrune
Co nuje settepanelle!
Nce levano la pelle

Pè

(a) *Via D. Gio., e Chi.*

Pe dì rana lo mese;
Ma l' agghiuſtammo nuje ncopp' a le spese.
*Gridi del Commendatore da dentro.*
Ah ferma insidiator dell'onor mio!
*Pul.* Cancaro! dinto c'è tropea! che sfizio!
*Gio.* Donami le ali Amor nel precipizio. (*a*)
*Pul.* ( Ajemmè! ch' è ſtato! a nuje cagnammo lengua. )
Arrietos... chi vaglià?
*Gio.* Chiunque sei,
Dammi libero il passo...
*Pul.* Los passos? vaja oſtè dal potecaros...
*Gio.* Dammi libero il passo, o ti uccido...
*Pul.* Ah porcagliones!
Toma oſtè la cocciglia, ch' io ti attiennos..
( Lassame mette nguardia. ) (*b*)
Bah! ih!
*Gio.* Cotanto ardire
Vedrai, s' io so punire...
*Pul.* Ih! ah! ba..! scì...
*Gio.* Chi resiſter può tanto al braccio mio?
*Pul.* Cavaleros?
*Gio.* Che vuoi?
*Pul.* E' oſtè ammattado?
*Gio.* No...
*Pul.* Cuorpo de Pilado?
E bà, votta le mmescoles... ba... sù...
*Gio.* Ma chi argine può fare a D. Giovanni?
*Pul.* Si patrò, site vuje?
*Gio.* Sei Pulcinella!
*Pul.* Gnorsì... ne vide buono, sì feruto?
*Gio.* No, grazie al Cielo...
*Pul.* E appiennete pe buto.
*Gio.* Ma tu combatti a terra?
*Pul.* E che so locco!
Co ſta guardia non trova lo nnemmico Nè



(a) *Si getta da un balcone.*
(b) *Si diſtende a terra.*

Digitized by Google

Nè spalle, nè lo pietto. Ma ch'è stato?
*Gio.* Appena di D. Anna
Entrai nel gabinetto,
Che il vecchio padre ci sorprese, ond'io
Acciocchè non mi avesse conosciuto
Il lume gli ho smorzato,
E da quel balconcin mi son gittato.
*Pul.* E te pare mo azione . . .
*Com.* Perfido . . . ah dove sei! *da dentro.*
*Pul.* Ah ca mo vene! Si patrò fuimmo . . .
*Gio.* Che? se ardisce venir, gli passo il core.
*Pul.* E fa lo fatto tujo:
Ca pe n'essere acciso, io me ne fujo. *via.*

## SCENA IV.

*Commendatore spogliato con spada nuda, e lume, e detto, indi D. Anna Chiarella, e servi con lumi.*

*Com.* DOve sei traditor? vieni al cimento...
*Gio.* Son qui, vecchio insensato . . .
Provi l'audacia tua l'ultimo fato. (a)
*Com.* Ah colpo! dove sei? barbaro ferma!
Che sebben semivivo . . . col mio ferro
Saprò passarti il seno . . .
Ecco ... eccomi pronto...ahi! vengo meno! (b)
*Chi.* Si patrone mio bello . . .
*Ann.* Ah caro padre mio!
*Chi.* Uh che feruta!
*Ann.* In piè non reggo . . . oh Dio!
*Chi.* So addebboluta! (c)
*Ann.* Perfida! io dunque sono
La barbara cagion della sua morte?
Ah quale il mio dolore, eterni Dei!
Apre orribile scena agli occhi miei! *via.*

SCE-

(a) *Si battono. Commendatore resta ferito. D. Giovanni via.*
(b) *Muore.*
(c) *I servi portano via il Cadavere.*

Digitized by Google

Campagna con ruſtiche abitazioni.

*Lesbina, Pulcinella, e Baſtiano ballando, e cantando al ſuono di calascione.*

*Les. Pul. a2* VIva viva sempe Ammore,
Che li zite a core a core
Fa co guſto, co priezza,
Co allegrezza grellià.

*Bas.* Oh che gioja! che piacere
Proverò quando a dozzine
E nipoti, e nipotine
Queſta coppia mi darà!

*a 3.* Mo nce vò na tarantella . . .
Votta . . . mena gioja bella;
Schiatta mmidia, e tozza llà.

*Pul.* Fata mia, co ſt' abballo,
E co le parolelle, che m'aje ditto
All'uso del Mantracchio, m'aje sanato.
A tte, dinne quatt'aute.

*Les.* Io non ne saccio cchiune.

*Bas.* La mia figlia
Nacque in Napoli è ver, ma poi ragazza
Qui la condussi meco,
E acciò che le tue nozze si facessero
Alla Napoletana,
Te l'ho veſtita ancor da Luciana.

*Pul.* Ho capisciuto. A tte; vamme mollanno
L'amata palajozza
Della tua man . . .

*Les.* Adaggio . . . piano piano.
Io tremo tremo . . .

*Pul.* E che lo matremmonio
Fosse qua cannonata?

*Bas.* Poverina!
Bisogna compatirla; è semplicina.

*Pul.* Via, molla mo . . .

*Les.* Ma io
Sono ragazza ancora, ed ho paura

Di ſtar vicino a un uom da solo a sola;
Almeno in casa mia
Vorrei ſtar con altri in compagnia.
*Pul.* No, ſta sempricita non me dispiace,
Gnopàtre . . . bommespàre . . .
*Bas.* Dove vai? ascolta . . .
*Pul.* Bommespre . . .
*Les.* Adaggio . . . piano . . .
Io finora scherzai . . . queſta è la mano . . .
*a 3.* Mo ce vo na tarantella,
Votta, mena gioja bella . . .

## SCENA VI.

*D. Giovanni, che s'intriga nel ballo, e detti . .*

*Pul.* CHia, chià, levate suono, cà è benuto
Lo cane corzo . . .
*Gio.* Come!
Così meco si tratta!
( Quanto sei cara? )
*Les.* ( Dite a me? )
*Gio.* ( Sì, bella. )
*Les.* ( Costui mi piace più di Pulcinella. )
*Pul.* Tu nzomma te ne vaje?
*Bas.* Ma chi è lei, che fra noi
Viene a ficcarsi?
*Gio.* Io sono
Un Cavalier ben conosciuto.
*Pul.* E ghiusto
Pecchè si conosciuto, voca fora
Vi che uoseno tene ito mmalora!
*Bas.* Ehi parla con rispetto: i Cavalieri
Si tengon sopra capite.
*Pul.* Ce lo può tenè tu, cà pe mme ntanto
Sto piso no lo voglio.
*Gio.* ( Quanto mi piaci, e se tu vuoi, ti sposo. )
*Les.* ( E se voi mi sposate,
Mi chiameranno poi Donna Lesbina? )
*Gio.* ( Anzi il titolo avrai di Contessina. )

*Les.*

*Les.* ( Uh che piacere! )
*Pul.* ( Ma vi chella comme
Vo ire ncanna all'urzo! io mo la sciacco! )
*Bas.* ( Zitto, ch'è Cavalier ... prendi tabbacco. )
*Pul.* ( Oje zi viecchio de ft'arma, t'arremmiedie
Chesta gioja de faccia,
E non la vinne p'asso de cartozza? )
*Les.* ( Io Pulcinella adesso
Discaccerò. )
*Gio.* ( Non discacciarlo ancora,
Fingi d'amarlo, e parlerem'o or ora. )
*Pul.* Ora su, si patrone abbreviammo,
Chesta ccà m'è mogliera.
*Gio.* Che! tua moglie?
*Pul.* Cierto mia moglie: cioè cossì se dice,
È pecchè ce sapimmo,
O ce ne jammo nuje o vota rimmo.
*Gio.* Non temer. Vado via,
E per darti una pruova
Della fedeltà mia, voglio abbracciarti. (a)
*Pul.* Mille grazie.
*Bas.* Che amabile Signore!
*Gio.* Non mi distaccherei
Giammai da te . . .
*Pul.* Non ce vo auto . . . avasta . . .
*Gio.* Ah! qual momento è questo!
*Pul.* Ma v'che affetto! lasso, ca sto stracco...
*Gio.* Ci siamo intesi . . . (b)
*Pul.* Gnò?
*Bas.* Prendi tabacco.

## SCENA VII.

*Lesbina, Pulcinella, Bastiano.*

*Pul.* AH guitta perchiepetola! e comme
Nira nuje c'era lo patto,
Ch'io aveva da vennere



(a) *Abbraccia Pulcinella, e da dietro dà la mano a Lesbina.*
(b) *Pulcinella se ne avvede, D. Giovanni parte.*

Schitto nsalata, e mo ncagno de cheſta
Vago vennenno fasulille, e areſta?
*Bas.* Eh via, che tu sei matto!
*Les.* Meschina me! che ho fatto!
*Pul.* Comme! chillo
Fegneva d'abbracciarme, e buje jocavevo
Ncopp'a le spalle meje a mazze, e pivozo?
*Les.* Io! che buggia!
*Bas.* Non farti
Sentir per queſte baje.
*Pul.* Che baja?
*Bas.* Ragazzate! via! via!
Venite amici a bere,
Che dopo qualche piccolo intervallo,
Vuol Pulcinella ripigliare il ballo. *(a)*
*Pul.* Io ballar! Se cchiù ballo, de la luna
Con mia pena moleſta
Pozza cadermi il primo quarto in teſta.
*Les.* ( Lo prenderei a schiaffi!
Ma il mio nobile sposo
Vuole, ch'io finga tuttavia d'amarlo. )
*Pul.* ( Pulcinella, risolvi. Alfin si fugga
Queſta cajonza imbelle )
Mappina, addio . . .
*Les.* ( Mi friggono le mani! )
*Pul.* ( Vi comme campanea! ) Proterva, udiſti
Del mio tradito piede
L'ultima volontà?
*Les.* Cioè?
*Pul.* Rivolgo
Lungi da teco l'orme fuggitive . . .
*Les.* E puoi lasciarmi?
*Pul.* Si . . .
*Les.* Ne per placarti
Baſta il mio pianto?
*Pul.* No. Troppo son io
De' tuoi falli satollo,

*Les.*

(a) *A' suonatori, co' quali parte.*

*Les.* Dunque mi lasci?
*Pul.* Sì . . .
*Les.* Rotta di collo!
*Pul.* Mannaggia l'ora, che non muore mpesa!
*Les.* Perdonami carino. Fu l'affanno,
Che fece dirmi quella brutta cosa.
*Pul.* Taci, infida zellosa,
O sul tuo capo di ficozze io gioco.
*Les.* ( Soffri Donna Lesbina un'altro poco. )
Se dal tuo cor Lesbina
Crudel! da te si scaccia,
Mira la poverina,
Vedila almen spirar.
*Pul.* Taci, infedel ciaferra!
Se più ti guardo in faccia,
Mi fulmini la terra,
M'incenerisca il mar.
*Les.* Dunque è finita?
*Pul.* Sì.
*Les.* Non v'è speranza?
*Pul.* No,
Il cor mi s'indurì,
L'alma mi s'intostò.
*Les.* Ah! non mi dir così,
Ch'io quì mi ucciderò.
( Fa l'uomo il birbone,
Ma quando Lesbina
Sarà Contessina,
Punir lo saprà. )
*Pul.* ( Mio caro cafone
Mantiene a la scesa,
Ca già da sta mpesa
Te siente vottà. )
*Les.* Che smanie! che pene!
Che caso spietato?
*Pul.* ( Mio core, mantiene,
Ca già t'ha vottato! )
*Les.* Ma quando il mio bene

Si muove a pietà?

*Pul.* ( Lo chianto mme vene,
Che ce aggio da fa . ) *Lesbina via.*

SCENA VIII.

*Pulcinella solo, indi Bastiano con bocale, e bicchiero.*

*Pul.* VIa, Pulecenella,
Fa core d' aruojo,
Consola la bella,
Che more pè tte . . .
Mia cara . . . (a)

*Bas.* Un bicchierotto
Ci vuole anche allo sposo .., bevi ... bevi ...

*Pul.* E la sposa addov' è?

*Bas.* Tu la tenevi,
Io da dentro ho veduto,
Che or ora stava qui? Corpo di Pluto!
Dov' è mia figlia!

*Pul.* Se n' è ghiuta nfummo . . .

*Bas.* Cacciala adesso...orvia?...cacciala.. caccia...

*Pul.* Ora vì che auto guajo!

*Bas.* A te l'ho consegnata ...

*Pul.* E mentre la briccona
Me faceva la pecora è fojuta.

*Bas.* Vieni con me, dobbiamo insiem trovarla,
Ed all' istante tu dovrai sposarla,

*Pul.* Sposarla! a me! oh! minime nequiqueram.

*Bas.* No, non mi scapperai .. via su, correte.. (b)
Cercatela, trovatela ...
Povera figlia mia!

*Pul.* Chiagnela sa sta bella mercanzia! *viano.*

SCE-

(a) *Si volta, e non vede Lesbina, ma Bastiano, che gli viene in faccia.*

(b) *A' Villani.*

## SCENA IX.

Camera in casa del Governadore.

*D. Anna e Chiaretta*

*Chi.* Via.mo, Signora mia, chiù non chiagnite,
All' urdemo volite
Perdere la salute, arrassosia!

*Ann.* L'orfana figlia di Consalvo Ulloa
Vuoi, che non pianga, e che dal Ciel non chiegga
Di veder fulminato il traditore,
Che la volle privar del Genitore?

*Chi.* Lo Cielo è ghiusto, e dinto a la caminisa
De sto birbante, affè non ce starria,
Manco pè polecillo. Ma trasite
Da lo Covernatore;
E contra a Don Giovanne
Facite la quarela. Io so sicura,
Che non passa dimane,
E ncoppi a lo cozzetto
De chisto malandrino
Affè se spassarrà Pontannecchino.

*Ann.* Se il sangue di quell' empio
Non basta a ridonarmi
L'autor de' giorni miei, va in qualche parte
A satollar lo sdegno,
Che mi divampa in sen contra l' indegno.
Ove lo sguardo giro,
Orride larve io veggo;
In ogni oggetto io leggo
Del fallo mio l'orror.
Ah se un' acciar dal seno
L'alma non trasse ancora,
Fatelo voi almeno
Rimorsi del mio cor! *via.*

*Chi.* Maressa! me fa spartere lo core!
Uommene malandrine!
Mannaggia chella femmena

Che

Che a le lacreme voſte se fa molla!
Si è pè mme .. voca fora, ch'è maretto...
Non me la vevo no cheſt' acquavita . . .
Voglio morire affè zetella zita. *via.*

SCENA X.

Campagna, come prima.

*Pulcinella solo.*

*Pul.* OH ca mme vedo scapolo
De chillo vessicante de Gnopatro!
E lo patrone mio
Senza portà rispetto a la livrea,
Puro ha voluto ſtennere la mano
Dinto a lo piatto mio? Diavolo affocalo!
Ma che! Sì l'ascio, maro a ll'ossa soje!
Nce ne voglio dì quattro co lo pepe.
Isso che me pò fa? na schiaffiata?
Isso schiaffea, e io carreco,
Me smossa, me ſtravisa?
Ma le faccio sudare na cammisa.

SCENA XI.

*Lesbina veſtita da Signora, ma goffamente, Baſtiano con giamberga ricca, ed ombrellina, ed alcuni villani veſtiti da servidori, e detto.*

*Les.* COntino padre!
*Bas.* ( Contessina figlia!
*Les.* Dite da parte mia
Al sole, che se n'entri. Io non vorrei,
Che il mio nobil marito
Mi trovasse col volto abbruſtolito.
*Bas.* No, Contessina figlia, non va bene,
Può darsi il caso, che qualche altra Dama
Abbia fatto il bucato, e le bisogni
Ancora il sol per asciugare i panni,
Ci vuole, abbi pazienza,
Tra Dame, e Dame qualche convenienza.
*Pul.* ( Occhi miei quid malorum videbimini!
So lloro, o non so lloro! )

*Les.*

*Les.* Contino padre!
*Bas.* Contessina figlia!
*Les.* E il Conte sposo non si vede ancora
Col tiro per tirarci?
*Bas.* Veramente
Or che siamo chi siamo,
Il farci andar per terra entro Siviglia,
E' un taglia faccia, Contessina figlia.
*Les.* Non sia mai, e incontrassi
Qualche Duchessa, e mi vedesse, oh Dei!
Caminar colli piedi, io vi giuro
Per l'ombra di mia madre
Morirei di rossor Contino padre.
*Pul.* (Conte! Contessa! chisse so mpazzute!
Ne? Sì Conte rapesta! vaje cò figlieta
Cantanno Annuccia, e Tolla? . . .
*Les.* Olà facchino!
Bada ben come parli con un Conte?
*Pul.* Conte de do? de le colonne a Napole?
*Les.* Ah birbantaccio! olà! Contino padre
Dite al mio Maggiordomo,
Che gli tiri due pietre.
*Bas.* No, Contessina figlia, con il manico
Della zappa facciamolo
Più presto dissossare
Dal nostro Segretario, che ti pare?
*Pul.* No, benedica, avite
Na corte proprio scelta! Tale quale
Ne tene una lo Conte Tarcenale.
Oh benemio! e comme lo si Conte
Ha da ire strellanno n'auta vota
Cecorie sarvaggiole, e le cecorie!
*Les.* Olà melenso!
*Pul.* E la siè Contessina
Comme ha da parè bella
Quanno torna a strellare
Purchiacchielle, e arucole, purchiacchielle!
*Les.* Birbo! così si parla

Con

Con una Dama errante,
Che marcia colla codà, e il petto avante!
*Pul.* Uh! de ste dammine lo patrone mio
Sa quante n' ave fatte? terra tienete!
Te . . . smicciàte, schiarateve la vista . . .
Contatevelle vuje; chessà è la lista.
*Les.* Contino padre! (a)
*Bas.* Contessina figlia!
*Les.* E sarà vero!
*Pul.* Purchiacchielle, e arucole!
*Bas.* Io divento di stucco! . . .
*Pul.* Cecorie sarvagiole, ah! le cecorie!
*Les.* E sarà tanto birba la mia stella?
*Bas.* E il tuo Padron la figlia mia corbella?
*Pul* Che? schitto a essa? ccàce n'è no stuolo,
E liegge n'auta vota
E bedarraje, ca figlieta,
Scusa si Cò si è poco,
Sta registrata nell' ultimo luoco . . .
*Les.* E la mia nobiltà già cominciata?
*Pul.* N' armesino a no capo è addeventata.
*Bas.* Ed il gran feudo mio spazioso e raro?
*Pul.* Sì è riftretto, si Cò, quanto a n' arvaro.
*Les.* Padre, Contin corriamo a querelarlo...
*Bas.* Si tratta che siam Conti, affè di nulla!
*Les.* Colle noftre Contee non si traftulla!
*Pul.* ( A te Pulecenè . . . co na mmenzione
Vendicati di coftei, e fa a bedere,
Ca il casato Cetrulo
E' ben degno di tutt' i quarti tuoi. )
*Les.* Ah marito crudel!
*Bas.* Poveri noi!
*Pul.* Femina fauza, fina, futa, e fella!
Mer teresti, ch' io
Facessi aprire il Cielo in catacombe,
Perchè te ne sorchiasse co no surzo . . .
Ma no . . . mi parla al core

Un'

(a) *Spiega una lunga nota.*

Un'avanzo schifoso, e reo di amore.
*Les.* Non ſtordirmi il timpano
Colle tue fanfalucche . . .
*Bas.* Non insultar le noſtre gran parrucche.
*Pul.* Tu che vuoi! juſtizia? e a ſtà pedata
Come brami sarai giuſtiziata.
*Les.* E in qual modo?
*Pul.* Lo Jodece m'è amico,
Mo lo vaço a chiammà, ccà te lo porto,
E cò isso tu puoi
Eſtrinsecar tutt'i vapori tuoi.
*Bas.* Sì, facci un tal piacer, che quando poi
Avrò la mia Contea, sarai tu fatto
Il primo guardacapre.
*Les.* E da me spera
Di esser dichiarato
Capo de guarda porci.
*Pul.* Oh grazie! e bi c'annore! orsù ſtipateve
Dinto a chella capanna, e quanno torno
Co lo Jodece ccà, ve faccio signo
E buje venitevenne chiano chiano.
*Bas.* Pensa, che un Conte or fida ad un villano.(a)
*Pul.* E battenne si Conte meneſtaro,
Ca te faccio a bedè chi è ſto guaglione.
Ma zitto arriva ntiempo lo Patrone.

## SCENA XII.

*D. Giovanni, e detto.*

*Gio.* STolido! debbo andare
In cerca più di te?
*Pul.* Agge pacienzia;
Ca te ſtongo facenno no servizio
Da farete prova tutto lo sfizio . . .
*G.o.* E via! poltron! fuori gli scherzi, e andiamo
Di qualche bella in traccia;
Privo non posso ſtar di nuova caccia.
*Pul.* Io ccà tenco ſtipata na focetola,
Che te farrà allecchà proprio le ddeta . . .

*Gio.*

(a) *Via con Lesbina.*

*Gio.* Spiegati . . . non t' intendo . . .
*Pul.* Aspettanno te ſta coll' ova mpietto
Dint' a chella capanna
Na ſiamma Majorchesa.
*Gio.* Una Dama mi attende? ah corri, vola!
A me la reca, o dolce mio Mercurio . . .
*Pul.* Non te partì da cca, mo te la chiammo...
*Gio.* Preſto ch' io bruggio! avvampo!
*Pul.* Atta! e che arzura!
( Mo vide che terzetto!
Reſtaranno de ſtucco io ce ſcommetto. ) *via.*
*Gio.* Ah ſi, fin che avrò fiato
Il bel ſeſſo sarà la mia delizia,
Evviva l' incoſtanza!
Viva la bizzarria!
Fedeltade in amar non so che ſia.

## S C E N A XIII.

*Pulcinella, Lesbina, Baſtiano, e detto.*

*Pul.* SI Conte, Contessina,
Via faciteve nante,
Ca lo Jodece è ccà.
*Les.* Chi veggo! oh Dio!
L' indegno è là?
*Gio.* Lesbina! oh maledetta!
*Bas.* Che incontro!
*Pul.* Che tablò!
*Gio.* Veh che disdetta?
( Quale accidente, oh Dei!
Come! Lesbina è quà! )
*Les.* ( Dinanzi agli occhi miei
L' empio parlar non sà ).
*Bas.* ( Non trovo più parole,
Mancar mi sento già. )
*Pul.* Cecorie sarvaggiole!
Non bi! lo Conte è llà ). (a)
*Bas.* Mi guarda pensa e smania,

*Les.*

(a) *Deridendolo.*

*Les.* Fosco ha lo sguardo, e torbido . . .
*Gio.* *a* 3 Ah che a momenti un fulmine
Par che scoppiando sta! )
*Pul.* ( Stanno alloccute, e stoteche,
Non sanno chiù che dicere . . .
Ma vi che brutta mutria
Che tene chisso ccà! *a Bastiano.*
*Bas.* Ma rispondi un pò a miei detti;
Sei tu quel, che ci corbelli? (a)
Mentre il Giudice prometti,
Fai trovarci quello là?
*Pul.* Col si Conte monnezzaro
Ce volea na pazziella,
Contessina figlia bella . . .
Il Contino sposo è llà.
*Les.* ( Ci deride quell' indegno!
*Bas.* Ah di noi che mai sarà? )
*Gio.* ( Quel birbante quell' indegno
Ora conto a me darà. )
*Les.* Voi perchè mi abbandonaste? *a D. Gio.*
*Pul.* Lassa ì, chisse so nghiaste.
*Gio.* Che arroganza in voi si trova! *a Les.*
*Pul.* Tu si becchia, vo la nova . . .
*Bas.* Ah furfante ingannatore?
*Pul.* Statte zitto, Conte gnore!
*Bas.* Quest' azion così malnata.
*Les.* Vendicare il Ciel saprà.
*Gio.* ( Per te bestia sciagurata *a Pul.*
Un baston serbato è già. )
*Pul.* ( Che sollenne mazziata
Dal patron ho d' abbuscà. )
*a* 2 A sì strano avvenimento
Par che ondeggia il cor nel seno;
E qual face esposta al vento
L' alma mia si accende già. *viano.*

SCE-

(a) *A Pulcinella.*

## SCENA XIV.

Strada.

*D. Anna, e Chianella.*

*Chi.* ENzomma v' ha sentuto
Co tutta l' affeccbienzia
Lo si Covernatore?
*Ann.* Alla novella
Della sventura del mio Genitore
Bagnò di pianto il ciglio, ed all' istante
Ordinò, che in prigion fusse condotto
Colui, che uccise il caro Padre mio
Nel fatale conflitto,
Per pagar colla morte il suo delitto,
*Chi.* E si ca ce volea no morieto!
E' stato proprio justo lo decreto.
*Ann.* E pur colmar di gloria
Del Padre la memoria, ha stabilito,
Che la sua Statua equestre,
La stessa, che in sua vita
Fu per voto comune a lui scolpita,
Or si erigga nel Tempio, e quel recinto
A delinquenti ancor serva d' asilo.
*Chi.* Co tanta belle cose mo lo core
Potrissevo tenere chiù contento.
*Ann.* Posso esser lieta, se mio Padre è spento?
Ah no, finchè avrò vita,
Giammai mi lascerà l' acerbo duolo,
Che priva mi farà d' ogni consuolo. *viano.*

## SCENA XV.

*Pulcinella, indi Lesbina.*

*Pul.* PUlecene? che bud? vaje stralunato? (a)
Lasseme sta fratiè... so nnammorato?
Nnammorato e di chi? de chella mpesa.
Che? fuorze de Lesbina? ah vigliaccone!
Chella ha fatto le zeze col Patrone!
E ancor con essa profanar ti vuoje!
Gnorsì; ma è bona int' a li muorte suoje

*Les.*

(a) *Fingendo un dialogo con se stesso.*

*Les.* E la mia signoria
Resta indecisa ancor fra il sì, e il nò?
Che malatia quel Conte!
Gli tirerei una pianella in fronte!
*Pul.* ( E teccotella! in sol vederla, oh Dei!
Si fan tutti picconi i senzi miei. )
*Les.* ( Almen se il crudelaccio
Mi abbandonò, venisse a presentarsi
Un Marchese, un Duchino, un Baroncino,
Alla zappa tornar più non mi suona,
Ed il far da Signora è cosa buona. )
*Pul.* ( Ora mo arronzo! ) Ove ten vai vitella?
Vi ca ccà, c'è no Toro
A lo commanno tujo...
*Les.* Fuggi! subbissati!
Tu puzzi di plebaglia; da quì innanzi
Ai soli titoli
E' aperta del mio cor la galleria.
*Pul.* Nzomma s'io fossi qualche Cavaliero,
C'è no luoco pe mmè!
*Les.* Sicuramente;
*Pul.* Donca mi smiccia, e doppo
Chiava de faccia nterra pè piacere,
Io songo un' affamato Cavaliere.
*Les.* Ah! ah va via! buffone!
*Pul.* Porta rispetto al Conte Giovannone!
( Buscie comme chiovessero,
Dal Patrone pigliammo un pò de scola. )
*Les.* Tu che diavolo dici?
*Pul.* Or ti confesso
La verità; Perchè mme nuammoraje
Di te, ch'eri una rustica progenia
Finsi esser il servo Pulcinella,
Ma di D. Giovannino
Songo il fratel mangione,
E il Conte mi chiammo io D. Giovannone.
*Les.* E ancor mi prendete! e non badate,
Che fiamma io sono stata

Del

Del fratello minore!

*Pul.* Di questi pregiudizj io non ne mazzeco

*Les.* ( Giacchè quel traditor mi ha corbellata
Non è trista per me questa giocata.

## SCENA XVI.

*D. Giovanni, e detti.*

*Gio.* MAledetto! è possibile
Che a me vicino io mai trovar ti possa

*Pul.* ( Ma vide sto mmalora
Comme lesto nime guasta la partita
Mo che ghiusto faceva no cappotto. )

*Les.* Ma pian D. Giovannino mancatore!
Più di rispetto al suo fratel maggiore.

*Pul.* ( Zitto che fuss' accisa! )

*Gio.* Che dici tu del mio maggior fratello!

*Les.* Il Conte Giovannone non è quello?

*Gio.* Ah buggiardo! asinaccio!

*Pul.* ( Mo passo, bene mio! pe lo setaccio! )

*Gio.* E tu ardisci di dirti a me germano?
Passa . . . (a)

*Pul.* Pè carità . . .

*Les.* Fermate, piano . . .

*Gio.* Ripassa . . . a lò . . .

*Pul.* No cchiù . . . ah! ah.

*Les.* Voi siete un cane, un anima spietata.

*Pul.* ( Non me la tenco no sta cauciata.
( Guè! si nou dice a chella,
Ca so D. Giovannone, e frate tujo,
Mo corro lesto a lo Covernatore
A dì, ca tu sì stato justo chillo,
Che sfecagliaste a lo Commannatore. )

*Gio.* ( Ah no per carità . . . )

*Pul.* ( Niente, faccia d' Abbreo, non c' è pietà. )

*Gio.* ( Ma con qual fronte io posso . . . )

*Pul.* ( Nè . . . e statte, ca mo vao . . . )

*Gio.* ( No, ferma, io dico

Tut-

(a) *Pulcinella passa dall' altro lato e D. Gio. li da un calcio.*

Tutto quello che vuoi.)

*Pul.* Nzomma è lo vero *forte*.
Ca te so frate?

*Gio.* Io . . . so . . .

*Pul.* Mo vaò . . .

*Gia.* T'arresta . . .
Sì fratello mi sei . . .

*Pul.* E fratello maggiore . . .

*Gio.* Non mi ricordo.

*Pul.* M'abbio . . .

*Gio.* Sì, sì . . . Maggior tu sei . . .

*Pul.* E un fratello minore
Ardisce dar de' calci ad un maggiore!
Passa . . .

*Gio.* Ah ribaldo!

*Pul.* Passa, o mo mme sbraco . . .
Ripassa . . .

*Gio.* Oh questo poi . . .

*Pul.* Ripassa . . . e doje.

*Les.* Ma via D. Giovannone, perdonatelo,
Ei più non lo farà . . .

*Pul.* Via perdono alle tue bestialità.
(Oh! na vota peduno tocca a tutte!)

*Les.* Or che cessò la furia
Stringiamo la facenda:
Mi sposate o nò?

*Gio.* (Dimmi briccone,
E dovrò ancor soffrire,
Che alla presenza mia
Tu amoreggi costei?)

*Pul.* (M'aje fatte tenè torce a munno tujo,
Che male c'è, che smicce sto stutale!)

*Gio.* (Oibò... parti di quì... presto... animale!)

*Pul.* (Nè! e mo t'acconc' io... mo zompo lesto.)

*Gio.* (No, che pazienza avrò per qualche poco,
(Ma me la pagherai, finito il gioco.)

*Les.* E così mio carino,
Voi non mi rispondete?

*Pul.* E mo, bellezza...
Vi ca fratemo ccà me ſta ſtonanno!
*Les.* Dunque di un Conte io posso
Già la Sposa chiamarmi?
*Pul.* La Sposa, la patrona, e mo te manno
Pe piccolo regalo
Cincociento cavalle seaza cude,
E sei mila fruscioni barbareschi
Carichi quì verranno di rinfreschi.
*Les.* Avrò presenti ognora
I benefizj voſtri e già commessa
Queſta grata alma mia
Di piacervi o Signor solo desia
Un soave, e dolce affetto
Io per voi mi sento al cor.
E coſtante ognor nel petto
Serberò l'iſtesso amor.
State allegro, non temete
Il momento or or verrà,
Che d'amore il bel contento
Più diletto vi darà.
Ma conviene aver pazienza
E dovete tollerar.
*Gio.* Che ti sembra scioccon? foſti capace
Di tanta furberia?
*Pul.* Saje, co chi pratteca
Col surdo pure zoppecar? ſta vota
Io me so allecordato
Ca ſto con Don Giovanno pè criato.
*Gio.* Orsù badiamo un poco ai noſtri affari;
Van le guardie cercandomi,
E sulla teſta mia poſto è il taglione.
*Pul.* Vi ca lo Cielo ſtace pè dà fuoco
A no brutto cannone di corzea!
*Gio.* Eh tema pur chi chiude alma plebea.
Andiam nel vicin tempio,
Ivi salvi sarem per queſta notte,
Domani poi si fugga da Siviglia,

Ed

Ed in altre contrade
Si vada a vagheggiar nuova beltade. *via.*

*Pul.* E' proprio Abbrejo della varvaria!
Creo, ca lo Patre quanno lo figliaje,
D'essere lo gran Turco affè pensaje. *via.*

## SCENA XVII.

*Bastiano solo.*

EHi Contessina figlia! dov' è andata?
Cospetto! trattenuto
Mi son troppo in cantina, ed or mi spiace
Che a mia figlia gentil di pasta frolla
Darà fastidio il puzzo di cipolla,
Non importa; anche i Conti
Sogliono soddisfare i capriccetti
E mangian le vivande con l'aglietti.
Ma chi sa dove andò la mia prosapia?
Dispersa si sarà dentro Siviglia . . .
Eh! dove sei! mia Contessina figlia.

## SCENA XVIII.

Tempio colla statua equestre del Commendatore.

*D. Giovanni, e Pulcinella.*

*Pul.* OH! ca jammo fuienno n' auta vota!
Che te pare! quanno io te commerteva,
Me responnive sempe,
Taci ola mascalzone!
O te sfonno coi piedi quel calzone!
E mo sbruffe, sospire, e te jastimme.
N'uocchio deritto?

*Gio.* Ah! caro Pulcinella!
Son morto! . . .

*Pul.* Te lo credo. Mo canusce
Le tue prescite infermità proterve.

*Gio.* Ah dimmi, hai tu veduto
La moglie del trattore quì vicino!
Quanto è bella? è un boccone da svogliato!

*Pul.* Oh che mannaggia chi ten' ha terato!
Tu staje pè esse mpiso,

E manco t' arremmiette? a quanto vedo
Ncopp' a lo core tujo
Lo vizio puorco ce ha vattuto l' afteco;
Vi ca lo Cielo . . .

*Gio.* E taci in tua malora!
Linguaccia indemoniata!

*Pul.* Nninche sente dì Cielo ha na vrecciata.
( Via via, e cravonella
De la vrasera, addò se scarfa Pluto! )
E mutammo discurzo; ne se magna?

*Gio.* Ah vedi Pulcinella,
Che bella ftatua, è quella!

*Pul.* Oh bella! bella! bella! ne? . . . se magna?

*Gio.* Vò legger l' iscrizione.

*Pul.* ( Vi comme vota fuoglio lo briccone! )

*Gio.* „ Di colui che mi trasse a morte ria (a)
„ Dal Cielo attendo la vendetta mia . . .
Vecchio ftolto, e dal Ciel vendetta speri?
Ridicola speranza!
A far la tua vendetta
Scendi, e vieni tu ftesso,
Che colla spada in mano
D. Giovanni ti aspetta.

*Pul.* E pazzo! è pazzo!

*Gio.* Che dici?

*Pul.* Io niente affatto . . .

*Gio.* Ti meravigli forse, che io favello
Con un marmo insensato!
Io nell' effigie il morto originale
Intendo di beffare.

*Pul.* Nzomma purzì li muorte aje da zucare?
E fa lo fatto tujo. Oh abbreviammo,
Magnammo, o non magnammo?

*Gio.* Ho già parlato
Al trattor, che portasse
Qualche cosa nell' atrio.

*Pul.* Quacche cosa?

Io

(a) *Legge.*

Io stongo de na vena,
Che mo me magnaria na vacca prena?
*Gio.* Silenzio olà, che col Commendatore
Voglio pacificarmi; egli è vecchietto,
Invitalo a mangiar meco una zuppa.
*Pul.* A chi mo?
*Gio.* Alla statua.
*Pul.* Ah! ah! oh bella!
Benemio! mo lo sgargio!
*Gio.* Animo! via?
*Pul.* Mmita masto Giorgio . . .
*Gio.* Va ti dico, o per bacco . . .
*Pul.* Senza collera . . .
Mo vaco . . . nè? volite . . .
Misericordia! *La statua apre gli occhi.*
*Gio.* Cosa fu?
*Pul.* Ah! che ave
Apierto tanto d'uocchio lo mariuolo!
Benemio! ca mo moro!
*Gio.* Eh! che sei matto!
Apprensione, apprensione . . .
*Pul.* Che apprenzione!
Ogne uocchio nzanetà pare lampione.
*Gio.* Non più parole, invitalo.
*Pul.* Ma chillo . . .
*Gio.* Avanti, o che ti passo il core?
*Pul.* Va chià, mo jammo . . . Si Commannatore...
Volite favorire de magnare
Nziemo cò nuje na papparella molla? (a)
Mamma mia!
*Gio.* Cosa fu?
*Pul.* Ha calata la capo la cepolla!
Bene mio! e che paura!
Uh che triepimolo m'afferra!
Chià! mantiè . . . mo vaco nterra . . .
Mo te conto, mo te dico . . .
Chillo gioja chill'amico . . .



(a) *La statua cala la testa.*

La carcioffola ha calata ;
Uh! che freva m'è sparata!
Non me fido de parlà .
E' apprenzione! non è niente?
Chisto triemmolo tanfa, che sienta
Te pò di la verità.
Ma frabbutto marranchino,
Tu ce curpe a chesso coa!
E na fuia o no vorpino
Pe te mpiso non ce sta? *via.*

*Gio.* Che imbecille! vedrò se moto, e voce
Quel marmo avrà con me. Commendatore,
T'invito a cenar meco, e di trattarti
Da par tuo ti prometto;
Dimmi, verrai?

*Sta.* Verrò . . .

*Gio.* Ed io ti aspetto. *via.*

## SCENA XIX.

Atrio del Tempio.

*Pulcinella fuggendo indi D. Giovanni.*

*Pul.* PUlecenella, sì bivo ancora?
Ma sì sì bivo, n'auta mezora
Salute a nuje tu può campa.

*Gio.* Dove tu fuggi, vigliacco core?

*Pul.* Vaco a chiammarme no nzagnatore.

*Gio.* Fermati, dico, qual timor vano?

*Pul.* Voglio appuntare mo cò Patano.

*Gio.* I maccheroni per questo intoppo
Dunque non serve portarli qui.

*Pul.* Va chià, magnammo, ca moro doppo,
Pozzo tirare, falle benì. (a)

*Gio.* Ecco servito sei,
Mangia che io mangio ancor.

*Pul.* Diletti maccabei!
Sopponte del mio cor! *si batte.*

*Gio.* Si bussa!

*Pul.* Cannonata!

No-

(a) *Viene la Tavola con maccheroni.*

Nocce de cuollo nterra!
Pò dice ca uno sferra!
Manco se po magnà? *Pul. eseguisce.*

*Gio.* Prendi quel lume, e va,
Ah fosse quest' almeno
Qualche gentil beltà!

*Pul.* Ah mamma! chi m'ajuta!

*Gio.* Che avvenne!

*Pul.* Ah ch'è benuta
La ſtatua a lo commito,
E mo se mpizza ccà.

*Gio.* Che cavalier compito!

*Pul.* Che arma de baccalà!

*Gio.* Io ſteſso incontrerollo, (a)
Lo vuol la civiltà.

*Pul.* Auh! le cadesse ncuollo
Co scusa de sciulia,

*Sta.* D. Giovanni, ravvisi
Quell' onorato cavalier, che a cena
Teco invitaſti!

*Gio* Sì!

*Sta.* La mia promessa
Ecco adempita. Venni a cenar teco;
Or ancor' io t' invito a cenar meco,
Verrai?

*Gio.* Verrò.

*Sta.* Ed io ti attendo.

*Gio.* Intanto
Qui prendi qualche cibo.

*Sta.* I cibi miei
Non son terreni. Io vado.

*Gio.* Or ci rivedremo,
Vuoi lume?

*Sta.* No.

*Gio.* E al bujo
Vuoi girne così solo!

*Sta.*

(a) *Prende il lume e va ad incontrare la ſtatua. Pulcinella si nasconde sotto la tavola.*

*Sta.* L'oscurità non m' impedisce il passo,
Conduci anche il tuo servo Pulcinella. *via.*

*Pul.* Nonsignore . . . Io diuno gioja bella ...
Guè comm va sta cosa?
La statua là cammina?
Mo vide che arruina
Pe chillo ce sarrà!

*Gio.* Crede atterrirmi il Cielo
Con questo suo portento,
Ma no mi dà spavento,
Timore il cor non ha.
Andiamo.

*Pul.* Addò?

*Gio.* A cenare.

*Pul.* Eh ca vuo pazziare!

*Gio.* Camina, o che t'ammazzo . . .

*Pul.* Mmalora, chisto è pazzo;

*Gio.* Alma al coraggio avvezza,
No che rimor non ha.

*Pul.* ( Che arma de mommezza!
( Chisto me fa tremmà! ) *viano.*

## S C E N A XX.

*D. Anna e Chiarella, poi Lesbina e Bastiano.*

*Ann.* A Mia premura gli ordini
Fur dati a chi conviene,
Perchè il ribaldo arrestisi,
E sia condotto quà.
Così del Padre mio
Vendetta io far desio,
Ed i malvaggi apprendano
Come punir si sà.

*Chi.* Mo si no bello asempio
Ncoscienzia se darrà.

*Les.* Diteci, D. Giovanni

*Bas.* E' ver, che quì fuggì?

*Ann.*

*Chi. a3* Questa è insolenza massima!

*Les.* E' mio marito cattera!

*Ann.*

*Ann.* E' impertinenza, replico?
*Chi.* Cospetto! egli è mio genero!
*Bas.* a3
*Ann.* Va via bifolca ſtupida!
*Chi.* Che or ora ei morirà.
*Les.* Non la farà certissimo
*Bas.* Queſta beſtialità. *viano.*

## SCENA XXI.

Tempio, come prima.
Tavola a lutto con serpi ed altri oggetti di spavento. Statua vicino alla Tavola all'impiedi.

*D. Giovanni, e Pulcinella.*

*Gio.* SU camina, avanti dico,
Che già il fumo mi salì.
*Pul.* Che tinzurfe a fa co mico?
A le gamme l'aje da dì.
*Gio.* Oh che orribil cena è queſta
D'atro sangue e di ceraſte?
*Pul.* Da ſt' amico belli paſte,
Va t'assetta, e mena prieſto...
*Gio.* Vieni mangia.
*Pul* Sto ndigeſto.
*Gio.* Vieni, o il capo ti fracasso...
*Pul.* Faccio passo, faccio passo...
*Gio.* Serpi, e rospi io mangerò.
*Pul.* Fuss'accisо chi ne vo.
*Sta.* D. Giovanni?
*Gio.* Che pretendi?
*Sta.* La tua mano?
*Gio.* Eccola prendi...
*Pul.* Ah canaglia! no la dà....
*Gio.* Ahi! che foco! ahi che pena!
Io mi sento incenerire!
*Sta.* Tarda il Ciel ma sa punire...
Se ti penti avrai perdono.
*Pul.* Di ca sì....
*Gio.* Qual fui tal sono...

*Pul.*

Digitized by Google

*Pul.* Di ca si . . .
*Sta.* No . . . no . . . ridico .
*Sta.* D. Giovanni . . .
*Gio.* Maledico . . .
*Pul.* Zitto beſtia; non dì appriessi
Ca Mamozio te la fà .
*Gio.* Non mi pento, son lo ſteſso,
Nè timore il Ciel mi dà.
*Sta.* Mori pur da falli oppressi,
Più ſoffrirti il Ciel non sà.
*D. Giovanni ſfonda, la ſtatua, vola, e Pul. cade.*
*Pul.* Mamma mia! che a lo sprofunno
Lo patrone se nè ghiuto,
E l'assequia lo ſtorduto
S'ha voluto sparagnà.

S C E N A Ultima.

*D. Anna Chiarella Lesbina Baſſiano, e Soldati.*
*Ann.* Soldati, olà si arreſti
Or ora D. Giovanni.
*Les.* Il servo suo è queſti,
Egli può dir dov'è.
*Pul.* Mena fortuna ponteca,
Retunne chiù cafè.
*Les.* Briccone! ti ci ho colto,
Caccia lo sposo mio,
O con queſt'unghie il volto
Ti lacerò così.
*Pul.* Lo sposo tuo sparì.
*Ann.* Legate quel birbone . . .
*Pul.* Signò, mo dico tutto . . .
La ſtatola mo nnante
Le fece fa no butto,
E ſto pè sconocchià.
*a 4.* Legatelo, al carnefice
Dirà la verità.
*Pul.* Cielo, addo ſtà Mamozio,
Dance no signo ccà.
*Si vede un lampo e si riapre la buca.*

Chel-

Chella ſtatola ecà benne,
Pè na mano l'afferraje,
La ſentenza le cantaje
De dovere subbissà.

*Bar.* Che terrore! che ſpavento!
Che funeſta, e orribil ſcena!
Per l'orror in ſen mi ſento
Ogni fibra palpitar.

*Pul.* Nfra ſto luoco, arrassosia!
Jaſtemmanno se ne jette,
Na fumeta se vedette,
Che me fece sconocchià.

*Tutti.* Ahi che il cor mi trema in petto!
Ahi qual gel mi cade sopra!
Ecco il fin di chi mal'opra,
Ecco il Cielo che sa far.

*Fine della Farsa.*

Digitized by Google

Primo Violino
*Sig. Pasquale Pasqua.*

Architetto, e Dipintore delle Scene
*Sig. Francesco Rossi.*

Machinista
*Sig. Francesco Smeraglia.*

78302

Digitized by Google